

Lettere a Niccolò Gaddi di Giovanni Antonio Dosio da Roma del 22 luglio 1575 e di Jooris Hoefnagel da Anversa del 22 febbraio 1579, in G. Bortari-S. Ticozzi, *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura*, vol. III, G. Silvestri, Milano, 1822, p. 304, p. 324.

Bibliografia

A. Morrogh, *Disegni di architetti fiorentini 1540-1640*, catalogo della mostra, Olschki, Firenze, 1985.

La raccolta di Bernardo Vecchietti

Nella villa di Bernardo Vecchietti, Il Riposo quello che fa ciascuno intento a riguardare, sono le rare pitture e le sculture che vi si veggono; perciocché vi è di mano di Michelangelo il famoso cartone della Leda e un altro pezzo di cartone pur del Buonarroti delle guerre di Pisa, che si avevano a dipingere in Firenze nel palagio; di Lionardo da Vinci vi è una testa di morto con tutte le sue minuzie; di Benvenuto Cellini il disegno del modello del Perseo di piazza; di Francesco Salviati quattro carte bellissime; del Bronzino due disegni della sua miglior maniera; del Botticello un bellissimo quadro di pittura; d'Antonello da Messina, che introdusse in Italia il lavorare a olio, un quadro entrovì dipinte due teste; di Giambologna molte figure di cera, di terra e di bronzo in diverse attitudini, rappresentanti varie persone come prigionieri, donne, Dei fuimi et uomini famosi; e di molti altri pittori assai cose, che troppo lungo sarei a raccontarle e particolarmente d'alcuni fiamminghi paesi bellissimi. Ma di gran maraviglia à vedere è uno scrittoio in cinque gradi distinto, dove sono con bell'ordine comparte statue piccole di marmo, di bronzo, di terra, e di cera; e vi sono composte pietre fini di più sorte, vasi di porcellana, e di cristallo di montagna, conche marine di più maniere, piramidi di pietre di gran valuta, gioie, medaglie, maschere, frutte e animali congelati in pietre finissime, e tante cose nuove e rare venute d'India e di Turchia che fanno stupire chiunque le rimira. Appresso ad altre stanze in altra parte del palagio è un simile scrittoio tutto adorno di vasi d'ariento, e d'oro e di stampe e di disegni dè più eccellenti maestri, che habbia avuto la scultura e la pittura; e vi sono acque pretiose e stillate e olii di gran virtù, molti vasi da stillare, coltella bellissime venute d'Oriente, scimitarre turchesche in vari modi lavorate e un gran numero di coppe e di diversi vasi di porcellana. Da questo primo piano si scende più a basso in tre stanze, nelle quali si ritira il Vecchietto, quando egli vuole lodevolmente esercitarsi à lavorar di mano in che egli molto vale. La prima stanza è tutta intornata di modelli di Giambologna, e di statue di altri maestri, e di pitture e di disegni: la seconda è piena di vari ferramenti, e vi è la fucina con tutte le cose appartenenti a poter lavorare, con assai strumenti, che furono per le matemati-che; la terza ha in sé il tornio con tutte le sue appartenenze, e molti lavori d'avorio, d'ebano, di madreperla, e d'ossa di pesci fatti a tornio con grande artificio di mano del Vecchietto; in somma tutte le cose che possono dar piacere al corpo, e nutrimento all'animo in questa villa si ritrovano.

R. Borghini, *Il Riposo*, Firenze, 1584, pp. 13-15.

Bibliografia

A. Natali, *Candidior animus*, «Antichità Viva», XX, 1981, pp. 22-31.

La collezione di Ridolfo Sirigatti

F&S

Cinque sono le stanze di M. Ridolfo Sirigatti variamente disinte e adornate come udirete. Nella prima oltre a mille teste, braccia, gambe, torsi e altre membra di statue, di cui tutte le mura son piene, e modelli di cavalli e d'altri animali che sopra alcuni palchetti posano, si veggono la Notte, l'Aurora e l'altre figure di Michelangelo, che sono nella Sagrestia di San Lorenzo, di quella medesima grandezza, di gesso, con gran diligenza formate: la seconda contiene in sé molte varie cose; perciocché vi sono figure, e teste di marmo antiche, alcuni quadretti di bellissimi paesi di Fiandra, un modello di terra dell'Apostolo San Giovanni di mano del Sansovino, e un Cartone grande di mano di Michelagnolo, mostri di pesci secchi naturali, chiocciole di madreperle, e altre conche marine, vasi di diaspro, e di cristallo, liuti d'avorio e d'ebano, arpicordi, viuole, ceteri, flauti, e altri musici strumenti, e bellissimi libri di musica di più sorte, e d'intavolature da Liuto: la terza stanza di tutte la più bella e più copiosa è di tre fregi riccamente adornata; nel primo appresso al palco che è tutto dipinto sono compartiti più quadri di Andrea del Sarto, di Jacopo da Pontormo, di Perino del Vaga, del Puligo, di Domenico e di Ridolfo Ghirlandai, e dell'Albertinello e tra quadro e quadro sono modelli di cera alti un braccio, e figure di bronzo antiche di più maniere: il secondo fregio è composto di otto quadri di Francesco Salviati e di due bellissime prospettive di Alessandro del Barbieri; e fra essi quadri sopra belle mensole (da cui legate pendono in tondi e in ovato diaspri elitropi, amatiste, agate, e molte altre pietre) figurine di bronzo del Giambologna posano, e d'altri valenthuomini: il terzo fregio vien ricinto da un palchetto sopra cui sono molte statue di marmo, e di bronzo, e teste antiche, e moderne, che mettono in mezzo molti quadri di pittura di maestri antichi, alcuni disegni di Taddeo, e di Federico Zuccherò e del Bronzino, e due carte bellissime di nuova invenzione di Giovanni Strada Fiammingo: la quarta stanza, che nella sua prima entrata dimostra un divoto Crocifisso di bronzo, è dedicata agli studi delle belle lettere, dove sono infiniti libri sopra diverse professioni, e vi si veggono le teste de più famosi Filosofi e Poeti antichi, e moderni e tre gran palle; due di legno, l'una il globo terrestre, l'altra il celeste, e la terza d'ottone e cerchi sferici dimostrante, e un bello Oriuolo, che d'ora in ora la misura del tempo fa sentire: la quinta stanza, dove egli si ritira a dipingere, e à disegnare è ancora di molti disegni, modelli e d'un bellissimo quadro d'Andrea del Sarto adornata. Molte cose di pittura e di scultura ha fatto di sua mano M. Ridolfo; ma fra l'altre una testa di marmo di suo Padre ritratta dal naturale, che molto il somiglia, e un'altra parimente della Madre, che oltre al conoscersi, come se viva fosse, e cosa mirabile à vedere un velo sottilissimo, che egli le ha fatto in capo, il qual pende in su le spalle da ogni parte staccato dal collo, e con tanta diligenza lavorato che egli traspare: di pittura ho veduto la testa di Raffaello Borghini suo amicissimo, a cui la favella per dimostrarsi viva manca, e niente più: Hora ha fra mano una Venere di marmo maggiore che il naturale con un Cupido in piedi, in cui già si vede gratia grandissima havendo tutte le membra scoperte: e il modello di cera studiato dal naturale promette che ella abbia à essere una figura di tutta perfetione e bellezza. Ma perché come io dissi poco avanti, queste cose son fatte per lo vedere più che per l'udire, lascerò con vostra buona gratia di più favellarne.

R. Borghini, *Il Riposo*, Firenze, 1584, pp. 19-22.